

Cattolica al Tg1: insorge la mobilità attiva Da fuori Molise telefonate in difesa del centro

CAMPOBASSO. Dopo il servizio andato in onda sul Tg1 delle 20, appena due giorni fa, la reazione di pazienti e familiari provenienti da fuori regione è stata immediata. Una vera e propria ribellione a sostegno del centro biomedico che è sfociata nella voglia di informare la popolazione e, soprattutto, il governo regionale. Ne è un esempio una delle telefonate arrivate in redazione. Un 62enne di Bari, Gennaro Caputo, al telefono appare quasi sbigottito dalla notizia ascoltata la sera

prima al Tg1. "La Cattolica di Campobasso non può rischiare la chiusura. E' impensabile che ci sia un tale rischio" attacca subito il signor Gennaro. Lui è uno di quelli che vive, sulla propria pelle, l'importanza che il centrosud avverte di poter usufruire di un centro di eccellenza senza dover essere costretti ad allontanarsi troppo da casa. Senza dover andare a Roma o Milano. "Mia figlia di 37 anni è ricoverata a Campobasso proprio in questi giorni. Ha subito un intervento cardio-

logico. Siamo venuti in Molise perchè ci è stato segnalato il professor Alessandrini. Noi da queste parti non abbiamo centri di così alto livello, dove il personale ti tratta in maniera umana, dove la struttura estetica ti fa dimenticare di essere in un ospedale per gravi problemi. Un centro a cui rivolgerci senza dover attraversare tutta l'Italia. Una struttura del genere andrebbe difesa, andrebbe trattata meglio. E resto meravigliato nel sentire sulla Rai che c'è il rischio che chiuda". Poi l'appello che Gennaro Caputo lancia alle forze politiche dalle righe de Il Quotidiano. "Mi rivolgo a voi organo d'informazione per lanciare un appello ai politici molisani: non giocate sulla pelle di tutti noi. Non ci togliete la possibilità di poterci curare non lontano dalle nostre case e dalle nostre famiglie".

**Pochi i partecipanti
ma Di Pietro scalda
l'atmosfera con sanità
economia e clientelismo**

di Stefania Potente

CAMPOBASSO. Non è di certo il dato numerico il punto principale della manifestazione anti-lorio dell'Italia dei valori. A occhio, sono circa 200 le persone che ascoltano il comizio del leader del partito Antonio Di Pietro. Il discorso dell'onorevole, in completo blu, è il piatto forte della serata in piazza Municipio, quella in cui viene sollevata la "questione morale molisana" e dipinto "il sistema P3 che contraddistingue la regione". Di Pietro usa parole dure, 'bastonate' al governo locale e nazionale e parla di un progetto politico che parte dall'unità del centrosinistra. Ma la sanità è l'argomento cardine dell'evento. "Lorio ha indebitato ancora di



Le accuse di Tonino non riempiono la piazza

più i conti della regione - dichiara l'ex pm - e ha cercato di ripianare i debiti con i fondi Fas, ossia quelli che servono per investimenti e infra-

strutture". L'Idv ha le idee chiare sulla propria azione politica: "dobbiamo far sape-

re ai molisani come stanno realmente i fatti perché troppo spesso vengono addormentati

da una politica di Palazzo".

Dopo aver chiuso la porta, a chi "costruisce un'alternativa posticcia", Tonino non tradisce la sua consueta 'vis' polemica. "A Roma siamo diventati gli zimbelli", dice e promette allo stesso tempo "un'operazione verità per svegliare il clientelismo". Inoltre, il partito dipietrista si impegnerà "a far pagare lacrime e sangue a chi ne ha approfittato". Al primo posto nell'agenda delle priorità l'economia: "ho intenzione di ripartire da quel programma che avevo fatto

per il Molise quando ero ministro alle Infrastrutture". E poi si pensa alle elezioni. Il parlamentare di Montenero non lo nasconde: "arriveremo all'appuntamento elettorale con un'alternativa programmatica, progettuale e morale al governo Lorio".

Il commento

di Giovanna Ruggiero

Sentir parlare Di Pietro di questione morale in Molise fa un certo effetto. Che gli si creda o meno, è la prima volta che questa Idv affronta a viso aperto, in una piazza, il governo regionale: il centrodestra di Michele Iorio. Perché, checché ne dica l'onorevole ("Evidentemente siete poco informati" ha risposto alla domanda sul perché ne parla solo oggi) negli anni passati Di Pietro non ha mai prospettato l'idea di tale intrecci di interesse e omertà che, secondo lui, ormai sono parte integrante di questa regione. E non solo del sistema politico. Ma la piazza, però, non ha risposto a pieno. Così, dopo il primo grande passo del Tonino nazionale, ora Di Pietro e i suoi seguaci dovrebbero fermarsi, fare un esame di coscienza, e chiedersi il perché. Intanto alcuni dati sono alla portata di mano. In primis c'è da considerare che, come è accaduto anche nelle passate elezioni amministrative di Campobasso con il suo capoluista Romano, la sola demonizzazione di Iorio non basta né a vincere le elezioni, né a riempire la platea. La gente è stufo, non crede più alla politica e ancor meno ai politici. Anche se a parlare è un ex pm. Evidentemente c'è bisogno di altro. Forse di esporre programmi seri che guardino al cittadino e non alla conservazione del potere o a diventare possibili numeri uno. Poi c'è il lato organizzativo: un solo giorno, e senza collaborazione di altre forze (anche politiche), non bastano a divulgare e radunare la popolazione molisana già di per sé restia a questo genere di manifestazioni. Infine il dato politico. Di Pietro continua a "snobbare" altri volti della politica di centrosinistra. Quelli che lui chiama "le solite facce di sempre". Ma dal momento in cui accetta l'ingresso nel suo partito di alcune "solite facce", forse dovrebbe fermarsi e pensare. "Da soli non si va da nessuna parte": lo ha ribadito non molto tempo fa anche il suo nuovo delfino Pierpaolo Nagni. E allora forse, nel guardare al futuro, qualche riflessione approfondita dovrebbe essere fatta dall'Idv. E non solo per le manifestazioni di piazza.

Alleanze, l'ex pm glissa su Ruta

In un 'amen' Di Pietro glissa la domanda su Alternativ@ di Roberto Ruta. Ma allo stesso tempo lancia anche un messaggio ai "possibili" alleati: "tagliate il cordone ombelicale con la vecchia politica e unitevi a noi". Altrimenti "siamo pronti a costruire la nostra alternativa". Un sms a Ruta e ai suoi aficionados (Pd e Costruire democrazia in primis). L'ex Margherita è in piazza Municipio, ma ascolta defilato le 'frecciate' scoccate dal leader dell'Idv. "Il centrosinistra è uno solo e non può avere padroni di casa", incalza tra gli applausi. "Per costruire

un'alternativa - afferma più avanti - non basta la protesta, ma qualcosa in più: il nostro avversario è un sistema piduista di potere". Nelle sue parole ricorre il tema dell'unità e l'accantonamento delle ideologie. Sul palco intervengono Leo Terzano dei Verdi, Augusto Massa del Pd, Mauro Natalini di Sinistra e Libertà. Ad ascoltare anche gli aderenti al movimento del guerriero sannita e Michelangelo Bonomolo (comunisti). Il fronte anti-Lorio prova a superare le diversità, ma è ancora lontano dal trovare una identità precisa.

La questione morale

CAMPOBASSO. Per sua ammissione "ho dato un pugno allo stomaco per svegliare una coscienza collettiva addormentata dal clientelismo e dal nepotismo". Poi, sul palco di piazza Municipio, Di Pietro affonda ulteriormente con il tema della questione morale che "in Molise nemmeno si vede, ma è più grossa di quella presente a livello nazionale". L'ex pm ribadisce con forza un nodo spinoso: "mentre la frase (il presidente Iorio paragonato a Riina, ndr) in Parlamento era un'iperbole per marcare il problema, quello che dico oggi è un fatto reale. In Molise, sulla falsa riga di quello nazionale, c'è un modello piduista di governo del territorio". Una stoccata velenosa che spiega così: "un modello tecnico politico, non un'accusa di penale rilevanza". O meglio: "persone influenti, ognuno nel proprio campo specifico, nelle istituzioni, nella politica, nell'imprenditoria, nell'informazione, nel sistema bancario, nel sistema finanziario, hanno creato un vaso chiuso in cui ognuno tutela gli interessi dell'altro e tutti insieme quelli del gruppo". Il risultato? "In Molise ha prodotto un blocco sociale per cui o stai dentro quel servilismo o stai fuori dalle opportunità". La conseguenza più devastante viene pagata dai giovani, che "decidono di andar via dalla regione". Di Pietro la illustra davanti ai propri sostenitori che apprezzano. E lo fanno ancora di più quando affonda il "coltello nella piaga". "Il Molise è stato dichiarato fallito per colpa di un bancarottiere politico". E sottolinea ancora: "Non ci sto più a vedere chi vota Berlusconi. Che vi ha dato? Bisogna votare le persone e non i simboli dietro ai quali possono nascondersi bancarottieri politici". Sipario.



Massa c'è, ma per il Pd solo 'a titolo personale'

CAMPOBASSO. Anche il senatore del Pd Augusto Massa sceglie di dire la sua sul palco allestito dai dipietristi. A muso duro dice le cose che stanno: "non è più possibile che la regione sia governata da chi l'ha distrutta e noi ne stiamo pagando le conseguenze". Cita l'esempio della sanità, ma strappa applausi quando tira fuori l'esempio dell'Ulivo. "Tutti i partiti di centrosinistra, a partire dal mio, devono scendere nelle piazze per far capire alla gente dove sta andando la regione. C'è bisogno dell'unità del centrosinistra per tornare ad un Molise vivibile". Massa, quindi, tende la mano all'Idv. E già qualcuno azzarda future alleanze. Ma a spegnere gli entusiasmi ci pensa lo stesso Pd, quando con una nota ufficiale chiarisce che il senatore era lì "solo a titolo personale".

Natalini: condividiamo l'iniziativa

Segretario Natalini, perché ha deciso di partecipare al 'No Iorio day' dell'Italia dei valori? Un'apertura a Di Pietro?

"Siamo qui perché un partito di centrosinistra ha deciso di organizzare una manifestazione di protesta contro le politiche sanitarie di Iorio e del suo governo. Le condividiamo e partecipiamo. Condividiamo le finalità di questa manifestazione".

Cosa ne pensa del problema della 'questione morale' sollevata da Di Pietro?

"Sicuramente c'è una questione di etica politica e di come il potere viene gestito in Molise, questione che è esplosa in particolare con la sanità".



Il Quotidiano Valle del Volturno Pozzilli

REDAZIONE VICO I° ALFERIO n. 2 - 86170 ISERNIA

TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973 e-mail: redazioneisernia@quotidianomolise.it

Morte Del Corpo: per i tabulati telefonici bisogna aspettare un mese **118 muto, si allungano i tempi dell'inchiesta della procura**

POZZILLI. Bocce ferme sul fronte delle indagini sulla morte di Antonio Del Corpo, l'uomo di 65 anni, di Pozzilli, morto mentre i familiari tentavano invano di telefonare al 118. Solo nei giorni scorsi la Squadra mobile di Isernia ha avuto il via libera per l'acquisizione dei tabulati telefonici. Per averli materialmente a disposizione gli

investigatori dovranno aspettare un mese, o giù di lì. Questi, approssimativamente, i tempi tecnici per ottenere la documentazione dalla società che gestisce il servizio.

Si tratta di un passaggio fondamentale. Ma non è detto che sia quello decisivo. Le telefonate potrebbero anche risultare dai tabulati. Ma bisogna capire se alla centrale

operativa del 118 il telefono abbia o meno squillato. Non può escludersi a priori un guasto all'apparecchiatura. Ad esempio un problema di suoneria.

Altre risposte importanti dovrebbero arrivare dall'autopsia. Il medico legale Bon-tempo, come da prassi, ha tre mesi di tempo per fare tutti gli accertamenti necessari.

L'esame autoptico servirà a chiarire se il Del Corpo sia stato stroncato da un infarto fulminante, oppure se l'uomo poteva essere salvato, con un intervento tempestivo. Nel primo caso cadrebbe l'ipotesi di reato dell'omicidio colposo, mentre resterebbe in piedi quella dell'interruzione di pubblico servizio.

Salvo novità che potrebbe-



La vittima insieme alla moglie

ro saltar fuori dalle verifiche tecniche. Gli investigatori della Mobile continuano ad ascoltare le persone informate sui fatti. Continuano a fare approfondimenti sulla docu-

mentazione finora acquisita. Ma per la svolta bisogna attendere tabulati e risultati dell'autopsia. Per questo si continua a indagare contro ignoti.

QUESTION TIME
E POLEMICHE

Il centrosinistra Assente il Pd e i partiti minori, tranne i «vendoliani»

Su Fini Non sono mancati ieri i riferimenti alla contesa col Premier

“

Veleni contro Iorio

In Parlamento ho deciso di utilizzare un'iperbole in modo da evidenziare il problema, oggi mi attengo a un fatto reale: in Molise c'è un modello piduista

“

La giustizia

Mai come adesso la Magistratura manca di mezzi e di uomini per svolgere il proprio lavoro. A Larino ci sono inchieste grosse ma quasi ci si guarda allo specchio



Di Pietro senza freni

Politica In piazza per parlare di sanità il leader dell'Idv lancia dure accuse

Aldo Ciaramella

CAMPOBASSO Sarà un'azione penetrante e costante quella dell'Italia dei valori sul territorio. Ovviamente la lotta, in preparazione delle elezioni regionali, è diretta contro il governo regionale e chi sostiene quest'ultimo. Di Pietro, che ha tenuto un incontro pubblico in piazza Municipio a Campobasso, lancia ulteriori appelli all'opinione pubblica mascherando qua e là le accuse con paragoni e similitudini più «domestici» soprattutto verso Iorio.

1

Trattativa

Nella coalizione si cerca di ritrovare unità in vista del voto del 2011

Ed a proposito dei veleni che hanno creato nei giorni passati un dibattito infuocato tra il Pdl e l'Italia dei valori per le parole pronunciate dal leader di Montenero nel Question time alla Camera dei deputati, lo stesso Di Pietro riferendosi a Iorio ha specificato «In Parlamento ho fatto riferimento a un'iperbole per marcare il problema, oggi invece mi attengo a un fatto reale. In Molise c'è un modello piduista, un modello tecnico, si è realizzato un masochismo in cui ognuno protegge l'altro e gli interessi

reciproci, un circuito formato da persone influenti ognuno per la propria competenza e materia con controlli nei sistemi di controllo». Ha quindi avvertito che saranno sulle piazze per avvertire i cittadini di ciò che succede in regione, del fallimento del sistema sanitario. Ha proposto di far pagare i debiti regionali a quelli che hanno prodotto «lo sfascio», e quindi ha rivelato il progetto che offre come partito e se possibile come coalizione se ci saranno le condizioni che il centrosinistra possa ritrovarsi. Parlando

2

Programma

L'Idv ha annunciato che scenderà in piazza per fare informazione

quindi della Magistratura in Molise ha detto «Mai come in questo momento la Magistratura manca di mezzi e di uomini per svolgere il proprio lavoro. Non si hanno neppure gli occhi per piangere. A Larino ci sono inchieste importantissime ma così è come guardarsi allo specchio». Di Pietro ha, quindi, ripetuto la necessità di incandidabilità di Iorio alle prossime regionali e la sua rimozione da commissario nella gestione della sanità. Sulla questione Fini poi, ha invitato quest'ultimo a votare la sfiducia fra qualche giorno in Parlamento.



L'evento Di Pietro è stato in piazza Municipio per denunciare tutto ciò che secondo l'Idv non funziona in sanità

Il commento L'eventuale candidatura del leader dell'Idv metterebbe in grosso imbarazzo tutto il centrosinistra

Mentre Cristiano lavora per far tornare Astore nei ranghi

Claudio de Luca

Quando non fa qualche piazzata, in Molise Antonio Di Pietro fa salotto in due occasioni: a Montenero di B. durante le ferie estive; ed in settembre, a Vasto, per il convegno nazionale-Idv. Qui accoglie deputati, senatori, assessori e dirigenti provenienti dai comuni del Molise e da ogni altra parte d'Italia. Tradizionalmente, vanno ad intervistarlo le troupes televisive nazionali e quelle locali. Dai servizi fuoriesce quasi sempre un quadro elegiaco della situazione interna del partito in cui, però, non è tutto oro quello che luce. Mesi fa, fu annunciata la sua candidatura a "Governatore" del Molise. Il messaggio scosse tutto l'inclito collegio politico locale; ma chi si preoccupò

di più furono gli uomini del Pd con cui l'ex-Pm non pare andare molto d'accordo. Poi si fece avanti "Alternativ@" (con Ruta) che addirittura offrì all'Idv la Presidenza (se Astore avesse incarnato il "figliuol prodigo"). Insomma, a Sinistra si teme che una candidatura autonoma di Tonino possa avvantaggiare il Centrodestra.

Successivamente, Di Pietro aveva smentito la sua partecipazione all'agone elettorale in prima persona: "Sarebbe un onore - ave-

Per Micromega

«Di Pietro

inciucista

e politicante»

va detto - diventare governatore della mia regione, ma non sarà possibile fino a quando non riusciremo a cacciare Berlusconi da Palazzo Chigi". Insomma, la responsabilità di capo di un partito di opposizione imponeva, prima di tutto, di risolvere i problemi del Paese. Però, nonostante le reboanti dichiarazioni, i dubbi permangono, vista l'imprevedibilità del personaggio; tant'è vero che soltanto in un'ottica elettorale potrebbe inquadrarsi la "vaiassata" contro Iorio.

A proposito di governo regionale, vorremmo ipotizzare alcuni scenari. Di Pietro si presenta e riesce sconfitto nella sua regione. La faccenda non passa inosservata, ed il Nostro deve curarsi le ossa rotte perché certe ferite provocherebbero riverberi a

livello nazionale. Ne potrebbe approfittare Luigi De Magistris che, nelle ultime elezioni europee, ha fatto il pieno di voti, prendendo addirittura più consensi di Tonino.

Il risultato, avvenuto contro ogni previsione, ha dato alla testa all'ex-Pm che ritiene di non avere conquistato solo un seggio a Strasburgo quando anche una massa di voti che lo legittima ad aspirare alla segreteria del partito.

Ma non basta, perché anche Paolo Flores D'Arcais combatte contro i modi di fare "democristiani" di Tonino. "Micromega" ha pubblicato un'inchiesta ("C'è del marcio in Danimarca") sul partito dell'ex magistrato, con una radiografia di 40 pagine sulla vena "inciucista e politicante" di Di

Pietro, facendo nomi e cognomi dei riciclati presi a bordo.

Ma la situazione, trasferita a livello regionale (dove il Nostro non ha rivali interni), porta a tutt'altro. Con un Centrosinistra spaccato (e con un "Alternativ@" che potrebbe dividere ulteriormente il fronte), riuscirebbe veramente difficile non avere dalla propria parte il politico di Montenero. Con la notorietà di cui gode, il Nostro prenderebbe elettori con la sua rete a strascico, operando una "rizzagliata"

Sconfitta in Molise

Avrebbe ripercussioni

pesantissime

in campo nazionale

non indifferente, a sinistra come a destra. Perciò, i dirigenti dell'opposizione rifugono dalla paventata "opzione-corsa solitaria" per abbracciare una soluzione unitaria della vicenda elettorale regionale.

Queste sarebbero le aspettative; ed è per questo che Cristiano Di Pietro preme per un ritorno di Astore, oggi in forza al Gruppo misto, da sempre molto stimato da Rosy Bindi. "Dobbiamo tornare insieme, per costruire una sinistra compatita" predica lo stesso Danilo Leva. Ma tutto dipende dai tempi; e, se dovesse verificarsi un terremoto politico a livello nazionale, Michele Iorio - anziché tenere le consultazioni nell'autunno del 2011 - potrebbe ripensarci ed anticiparle, rompendo tanti giochi.

Ieri poca gente alla manifestazione contro la gestione della sanità targata Iorio

L'esercito dell'Italia dei valori che non fa paura a nessuno



Di Pietro lancia la sua alternativa (senza @) al governo regionale e per aver paragonato il presidente della Regione a Riina si giustifica: toni forti per scuotere le coscienze

CAMPOBASSO - Contro Draquila o Totò Riina che dir si voglia (il governatore Michele Iorio), in città ci sono circa 250 persone. Le truppe cammellate di Antonio Di Pietro sono tutte qui. Tolti giornalisti e parenti stretti, la gente in fila per il croccante di Pulcinella, le persone che hanno aderito alla manifestazione organizzata dall'Italia dei valori ieri pomeriggio a

Campobasso, erano decisamente poche. Nulla a che vedere con i numeri della fiaccolata di due settimane fa contro i tagli alla sanità.

I partiti si sono defilati per primi. Scarse le bandiere: c'era il movimento del Guerriero sannita, Sinistra, Ecologia e libertà (che per bocca del suo coordinatore ha preso parte alla protesta "perché ne condividiamo le finalità"), i

Verdi, e tra i giovanissimi il circolo cittadino del Pd, i giovani Comunisti, e l'Unione degli studenti. C'era il comitato pro Vietri di Larino, ma nessuno da Agnone, Venafro e tantomeno dal comitato pro Cattolica.

Insomma, con l'onorevole Di Pietro, che dalla piazza centrale del capoluogo lancia la sua alternativa (senza @), non c'è praticamente nessuno. Eppure lui ringrazia ugualmente gli assenti "perché anche se non sono qui oggi, potranno esserci in futuro. Le porte non sono aperte, visto che per il padrone di casa (riferendosi all'intera coalizione di centrosinistra, oggi frazionata tra il progetto di

Roberto Ruta - Alternativ@ - e il suo) non c'è bisogno di invito".

Eppure la posizione dell'ex pm continua a non essere del tutto chiara. Poco prima di salire sul palco, durante la conferenza stampa, aveva detto che "un'alleanza ampia in Molise non è possibile nemmeno per un battito d'ali". Ipotesi invece che considera plausibile a livello nazionale in un ipotetico voto di sfiducia al premier Berlusconi. Insomma, con Casini e Fini, anche se solo per poco, Di Pietro ci starebbe. Ma non gli nominate Roberto Ruta (anche perché fa finta di non conoscerlo! Ndr). Mai e poi mai con l'ex deputato

della Margherita. E allora viene spontaneo domandarsi perché su quel palco c'era Augusto Massa. L'ex sindaco di Campobasso, oggi consigliere comunale del Pd, se qualcuno avesse la memoria corta ha sfidato l'Idv alle comunali del 2009 (anche allora democratici e dipietristi non si allearono). Perdendo clamorosamente. Dopo poco più di un anno però fa pappa e ciccia col 'nemico'. E tra il pubblico qualcuno gli urla: ipocrita!

"La verità - e la spiegazione arriva dal coordinatore Idv Giuseppe Caterina - è che noi 2 anni fa abbiamo preso il 30% e Ruta non può chiamarci a cose fatte. Non è corretto. Di Pietro sente una grande responsabilità verso il Molise e i suoi cittadini". Sarà pure così, ma allora è un problema di leadership piuttosto che di voler vincere le elezioni e mandare a casa l'attuale governo di centrodestra?

Tra i volti noti della politica molisana c'è anche quel 'partigiano' di Giuseppe Astore che invita Di Pietro "a costruire un Comitato di liberazione", che critica Iorio "per aver invitato i molisani ad andare a Roma a protestare contro i tagli alla sanità" e che oggi spera in una "operazione verità".

L'unica forse che vale la pena raccontare è che se entro le prossime scadenze elettorali i partiti del centrosinistra non faranno pace, il governatore Iorio potrà continuare a dormire sonno tranquilli.



L'Idv: 'Sanità, non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire'

2010-09-26 19:18:16

“Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, non c'è peggior cieco di chi non vuole vedere”.

Cristiano Di Pietro non ci sta e rilancia dopo che alcuni soggetti politici ed alcuni organi di informazione vicini a Iorio, hanno cercato di sminuire la "portata" della manifestazione organizzata in piazza Municipio a Campobasso dall'Italia dei Valori per denunciare lo sfascio della sanità regionale. “A nome mio e del partito - afferma Di Pietro jr. - ringrazio i cittadini per la grande partecipazione all'evento dell'Italia dei Valori”. Per la verità non è stato propriamente un bagno di folla, ma questo non sembra scoraggiare l'Idv che è pronta a proseguire su questa strada. "Annunciamo fin da ora - spiega Cristiano Di Pietro - che, nel caso Iorio dovesse essere riconfermato commissario della sanità, scenderemo nelle piazze molisane per promuovere una petizione popolare da inviare al ministro Fazio”. Un annuncio che, secondo alcuni, potrebbe non proprio dispiacere al presidente della Regione. Qualcuno che è a lui vicino ritiene che l'attacco furibondo di Di Pietro proprio a pochi giorni dalla decisione che il governo dovrà assumere circa la conferma di Iorio quale commissario, potrebbe fargli guadagnare punti agli occhi di Berlusconi e del governo, considerato che il cavaliere e tutti i principali esponenti della maggioranza vedono Di Pietro come fumo negli occhi. E nel PDL avere come nemico l'ex pm è considerato indice di affidabilità politica. Alla fine, dunque, in questo momento particolare a Iorio potrebbe pure far comodo essere sotto attacco di Di Pietro. Pur tuttavia l'Idv non si sofferma su queste indiscrezioni, liquidate come pettegolezzi, e va avanti per la sua strada. “Abbiamo il consenso dei cittadini. Il no Iorio day è stato solo l'inizio”, annuncia Mimi De Angelis, segretario provinciale di Campobasso del partito dipietrista. "Con stupore leggendo e ascoltando le cronache di oggi - afferma -, ho preso atto di un malcelato tentativo di una parte della stampa molisana di ridimensionare l'iniziativa del “no Iorio day” promossa dall'Italia dei Valori. In realtà si è trattato di una manifestazione che ha raccolto consensi di cittadini ormai stanchi, animati da tanta voglia di cambiamento”. De Angelis spiega che l'Idv “non porta in piazza le truppe cammellate ma fonda le proprie iniziative sulla partecipazione popolare libera e incontrollata. Di certo non ci fermerà - aggiunge - chi, nelle proprie cronache, riporta solo ciò che vuole vedere o meglio, che vuole far dire il tiranno del Molise, usando il pallottoliere per contare i presenti così come lo usa per fare i conti dei debiti della sanità molisana”. L'obiettivo dell'Idv, stando alle parole di De Angelis, è chiaro: "Dobbiamo liberare il Molise per scongiurare l'estinzione. Ci impegneremo con tutte le forze, nel rispetto delle regole democratiche, affinché questo sia possibile." La manifestazione di sabato, dunque, è solo l'inizio di quella che De Angelis definisce "una durissima battaglia che ci vedrà quotidianamente presenti con molteplici iniziative dalla parte del cittadino e nell'interesse della popolazione molisana chiamando a raccolta tutte le forze politiche che hanno a cuore la difesa del bene comune e persone che, come il senatore Massa, guardano diritto all'obiettivo al solo fine di indurre il tiranno a deporre lo scettro". La citazione di Massa non è casuale. L'ex senatore, uno dei padri fondatori del PD, che ha condiviso per anni la linea di ROberto Ruta ed ha difeso a spada tratta l'allora segretaria regionale Annamaria Macchiarola dagli attacchi dei suoi nemici interni, dopo i contrasti emersi in occasione delle comunali dello scorso anno a Campobasso, sta cercando, insieme ad altri, di dare una sterzata alla linea del PD in Molise che si contrappone alle ultime "trovate" di Ruta e Leva, artefici della "Alternativa" di Ruta. Massa era sul palco insieme a Di Pietro ed agli altri esponenti del centrosinistra. Ma, ha spiegato la segreteria regionale del PD, "a titolo personale". Sconfessato, dunque, dal suo partito e da quei dirigenti che lui ha "allevato". De Angelis lo chiama in causa riconoscendogli la volontà di contribuire all'unità del centrosinistra e a mandare a casa Iorio. Leva e Ruta lo sconfessano facendo emergere la conflittualità interna al partito. Che potrebbe esplodere nuovamente a breve. Molti chiedono a Leva la convocazione degli organismi di partito per chiarire la vicenda di "ALternativ@" facendo presente che mai nessuno ha dato mandato al segretario regionale di avventurarsi in questa operazione. Una formalità, secondo l'entourage di Leva, visto che il segretario regionale ha dalla sua parte la maggioranza dell'assemblea regionale e, con Ruta, controlla la segreteria del partito.

IL FATTO

Sanità in rosso, proposta choc

Cda del Neuromed in riunione lunedì, si potrebbe anche decidere di rinunciare ai soldi pubblici

Solo qualche ora e il Neuromed potrebbe anche avanzare una proposta choc all'indirizzo della Regione Molise. Lunedì sarà il giorno in cui il cda dell'Istituto di Ricerca Neuromed scioglierà tutti i nodi, alla luce delle scadenze fissate dal Governo in merito alla firma dei contratti con le strutture d'eccellenza molisane. Cattolica e Neuromed, appunto. Qual è la proposta choc che potrebbe essere avanzata? Pare che sia stia facendo largo l'ipotesi di aiutare la Regione Molise - per quanto di sua competenza - ad uscire dall'empasse del buco con una idea che, se dovesse essere confermata, potrebbe anche essere una buona proposta. Nessun onere per la cura dei molisani e al contempo la possibilità di continuare a lavorare con le altre regioni italiane. C'è un dato rilevante che riguarda proprio questo aspetto: su 100 pazienti in cura al Neuromed, 90

Alla Cattolica sembrano essere in attesa della mossa "a sorpresa" del Governatore

arrivano da farsi curare. mobilità mo al punto pri o istituto in Italia per va. Un punto E tale deve bra essere siero deio occupano di fa) funzionare il Neuromed. Qualcuno azzarda un paragone: il Neuromed costa ai molisani meno di una farmacia, proprio a fronte di quel saldo attivo che riguarda la mobilità. Perché il dato è doppio: quella a cui si riferisce il presidente della Regione Michele Iorio quando parla di un saldo negativo è l'alta percentuale di molisani che preferisce recarsi fuori regione per farsi curare. Invece per il Neuromed, la moneta è al contrario. E' altissima la percentuale di chi sceglie l'eccellenza dell'Istituto di Pozzilli per farsi curare. Solo l'altro ieri, poi, la classifica degli Istituti di Ricerca e cura a carattere scientifico in Italia ha premiato il Neuromed tra i primi venti in Italia per la ricerca. Un ottimo 17esimo posto che premia i ricercatori, il personale altamente qualificato e specializzato, l'idea di fondo dei centri di eccellenza che fanno ricerca. Perché le due cose - eccellenza e ricerca - non possono che camminare parallelamente. La maggior parte dei centri di ricerca premiati poi è tutta nel nord Italia il che significa che i molisani hanno le stesse "possibilità" in tema di cura di un milanese. Ecco l'eccellenza che Cattolica e Neuromed garantiscono al Molise e all'Italia. Intanto, la fine del mese si avvicina e fino ad ora i contratti non sono stati siglati. E se dal

Neuromed trapela qualcosa, dalla Cattolica solo silenzio. Forse, alla luce delle dichiarazioni fatte dal commissario ad acta per la sanità, il presidente Michele Iorio, aspetta una mossa governativa. Quale la proposta sulla quale ragionare ancora, come riuscire ad evitare tutti insieme quel saldo negativo che riguarda la mobilità? L'interesse della Cattolica, dicono adenti stretti, è quello solo della cura dei molisani. Il che vuol dire, manco a dirlo, ricerca.



E non potrebbe essere diversamente. Solo attraverso la ricerca si può avere l'eccellenza in Sanità che Neuromed e Cattolica rappresentano. Tornare indietro nel tempo significherebbe dare un calcio a tutto quello che di buono si è fatto. E questo lo sa bene anche il presidente-commissario che in queste ore si sta giocando una delle sue partite più importanti, in tema di futuro politico. Potrebbe essere rimosso dall'incarico, giudicato inleggibile proprio a causa del deficit e in base alla normativa sul federalismo. Le fiacole non si spegneranno perché il 13 ottobre si tornerà a manifestare in silenzio con la Chiesa in prima fila. Ad Agnone lì dove lo smantellamento del Caracciolo è un dato ormai acquisito.

lusa

IL RETROSCENA

Accordi con i privati, inchiesta contabile e penale

L'intervento in aula di Tonino Di Pietro ha riservato un colpo di scena che probabilmente è servito alle cronache giornalistiche. Nella controreplica al ministro Fazio, nel corso del question time, il leader dell'Idv ha detto: "Non posso essere soddisfatto di questa risposta perché il presidente, nominato commissario, non ha fatto quello che gli chiedevate di fare ma ha incrementato il debito. Per questo vi chiediamo di non nominarlo commissario ad acta: non solo perché non ha fatto quanto previsto. Ha reiterato nella sua omissione, ha reiterato nella sua commissione ulteriori nepotismi e familismi, una gestione della Sanità del Molise ad uso esclusivamente di parte facendo accordi con erogatori privati (come li ha chiamati lei) nei confronti dei quali c'è un'ampia attività di controllo da parte della magistratura non solo contabile ma anche penale. Continuare a consegnare al governatore Iorio la gestione della Sanità vuol dire essere correi politici e morali della sua irresponsabilità". Una indagine della magistratura penale e contabile sugli accordi con gli erogatori privati della sanità. E se così fosse davvero, Di Pietro dovrebbe davvero dire di più.

IL FATTO Interviene sulla vicenda Pasquale di Lena, ex consigliere regionale

Disastro sanità molisana Ecco chi c'è dietro

Interviene Larino Viva facendo nomi e cognomi dei complici del ridimensionamento dell'ospedale Vietri

DAVIDE VITIELLO

Dopo il comitato Pro Vietri anche Larino Viva, gruppo che fa capo all'ex assessore regionale nonché ex consigliere comunale Pasquale Di Lena, interviene sulla vicenda sanità facendo nomi e cognomi dei responsabili e complici del ridimensionamento dell'ospedale Vietri di Larino. Accuse rivolte anche

all'On Antonio Di Pietro con il quale, afferma Larino Viva, "non abbiamo, per cultura e esperienza politica, niente da condividere a parte l'appartenenza a una terra comune".

Di Pietro, con l'accostamento Iorio - Riina, non ha fatto altro che trasformare il presidente della regione in vittima; proprio lui, secondo Larino Viva, è "il responsabile primo dello sfascio della sanità molisana

e della situazione degli ospedali, di quello di Larino in particolare, assieme a quanti lo hanno aiutato a fare quello che ha fatto". Ed eccola la lunga serie di responsabili e complici individuati da Larino Viva: "l'On Sabrina De Camillis che, dopo la mozione contro la Maugeri, da lei firmata insieme al consigliere De Matteis e all'attuale sindaco di Termoli, l'operatore sanitario Di Brino, è stata da Iorio premiata con compiti di responsabilità e, anche, di collaborazione, fino a quando non è stata portata, grazie alla legge

"porcellum", a sedersi sugli scranni della Camera; l'assessore Chieffo, che ha aiutato a far crescere le ambiguità tra i due ospedali di Termoli e Larino, non bloccando, ma facendo andare avanti il percorso di penalizzazione del "Vietri". Certo - continua Larino Viva - non si può non ricordare l'assessore Di Giacomo, prima della sua cooptazione al Senato, così poco accorto e improvvido.

Qualcuno vorrebbe farci dire anche qualcosa dell'assessore attuale, ma noi, lo diciamo con grande sincerità, non ce n'erava-



Uno dei reparti dell'ospedale Vietri di Larino

mo accorti della presenza di un assessore, visto il vuoto della sua presenza, così ingombrante, ma solo per i costi che pesano sulla comunità.

E, non ultimi, pensiamo agli amici in periferia, quelli tanto per intenderci, alla Giardino e alla Quici, che, con la foglia di fico del comitato e con le promesse mai mantenute, hanno coperto le vergogne loro e di quelli della loro maggioranza.

Che dire poi delle colpe dovute al vuoto delle opposizioni, in primo luogo di quanti hanno occupato

e occupano il posto alla Regione, che, insieme agli assessori ed ai componenti della maggioranza di Iorio, in pratica l'intero consiglio regionale, in coro, a partire da Totaro e da Velardi, hanno gridato al lupo al lupo dopo che le pecore erano già state belle e divorate.

E c'è chi ancora continua a urlare buttando o facendo propria, qualche idea balzana che non serve ad altro che a creare confusione, visto che è cominciata, alla grande, la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale e provinciale".

SANITA'



Il segretario regionale dell'Anaa, Marinelli

Conto alla rovescia attivato. Ad Agnone cresce la preoccupazione per l'imminente chiusura del punto nascita dell'ospedale San Francesco Caracciolo. Il primo ottobre, data in cui il primario Luigi Falasca sarà trasferito ad Isernia si avvicina, il pediatra Italo Marinelli ha chiesto il trasferimento in Umbria (già accordato dalla Asrem), l'altro pediatra Domenicangelo Consilvio è in procinto di andare in pensione. Con questa situazione

PANORAMICA ANCHE SULL'INTERA REGIONE. «LA SITUAZIONE NON E' CERTO MIGLIORE

«Punto nascita, così com'è meglio chiuderlo»

Intervista al segretario regionale dell'Anaa, Italo Marinelli che accusa carenze

il destino del punto nascita altomolisano sembra essere segnato. Sulla materia e su quanto sta accadendo più in generale in Italia abbiamo ascoltato proprio Italo Marinelli che tra l'altro ricopre il ruolo di segretario regionale dell'Anaa Assomed, il sindacato dei medici.

Marinelli, c'è preoccupazione in Alto Molise per la chiusura del punto nascita di Agnone.

«E' del tutto legittimo che le donne vogliano partorire vicino casa ma è essenziale che siano garantiti i livelli minimi di sicurezza, in termini organizzativi, di struttura, di dotazione organica. Se tutto ciò non è possibile - oggi lo standard è salito da 500 ad addirittura 1000 nati per punto nascita - è meglio dirlo con chiarezza e non mettere a

repentaglio utenti e operatori per motivi di immagine, di campanilismo o di consenso politico».

Cose ne pensa l'Anaa regionale della situazione molisana?

«Quelli venuti alla ribalta sono episodi drammatici anche se l'allarme sociale che si è creato attorno al parto è in larga misura effetto di una campagna mediatica che produce effetti scandalistici e promuove una "caccia al medico" ingiustificabile e dannosa. E' giusto che chi sbaglia debba pagare, ma una quota di rischio è incompressibile e a volte purtroppo le cose possono andare male anche in assenza di colpe. Se invece si vuole fare una riflessione seria va detto che i problemi principali sono di carattere organizzativo».

A cosa si riferisce concretamente?

«Vediamo cosa sta succedendo Molise. Nonostante una legge istituita di diversi anni fa non è mai stato realizzato un sistema di trasporto neonatale dai punti nascita periferici alla Terapia Intensiva Neonatale. Anzi, il piano attuativo prevede l'accorpamento della Pediatria dell'Ospedale di Campobasso alla Terapia Intensiva Neonatale, che forse - l'incertez-

za è d'obbligo in questa fase - diventerà operativo dal primo ottobre. Sarà come fondere un reparto di medicina con una rianimazione, una autentica assurdità. Ma non basta. Neanche le gravidanze a rischio sono centralizzate, perchè a Campobasso - a causa di tagli e carenze di personale - spesso mancano i posti letto in ostetricia, o in terapia intensiva

neonatale. Dall'Alto Molise siamo stati costretti a parlare di un trasferimento fuori regione di donne che schiavano il parto pretermo con due ambulanze e sei unità di personale: autista, infermiere, ostetrica, ginecologo, anestesista, pediatra). Con la conseguenza di costi esorbitanti per l'Asrem e rischi aggiuntivi per la donna. Le sembra accettabile e sicuro?»